La Lazio guasta la festa dell'Inter

Prevedibile 0-0 tra Vicenza e Samp

Un brivido c'è stato: traversa di Maraschi

Per novanta minuti si è giocato secondo logica e tornaconto

VICENZA: Bardin 6; Volpato 6, Santin 6; Scala 6, Carantini 6, Calosi 6; Damiani 6, Cinesinho 6 (Faloppa dal 12' della ripresa), Maraschi 6, Fontana 6, Ciccolo 6 (numero 12: Pianta).
SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 6, Sabatini 6; Lodetti 6, Spanio 6, Lippi 6; Corni 6, Salvi 6, Cristin 6, Morello 6, Fotia 6 (Francesconi dal 1' minuto della ripresa 6), (numero 12: Pellizzaro).
ARBITRO: Toselli di Cormons, non giudicabile.

Note: Oggi allo stadio Menti avevano libero ingresso le donne.

Cinesinho e Lodetti i punti di forza del Lanerossi e della Sampdoria ai quali spetta molto del merito della permanenza delle rispettive squadre in serie A.

SERVIZIO

VICENZA, 23 maggio

Pari ci voleva per trarsi di impaccio e pari è stato tra Vicenza e Sampdoria secondo logica e buon senso. Adeguarsi alle esigenze del copione non è stato agevole, credeteci, per i protagonisti che hanno cercato di fare del loro meglio perchè la commedia non degenerasse. Un palo di Maraschi al 45' del primo tempo e un altro pericolo per la Sampdoria nella ripresa sono stati gli unici episodi di rilievo dell'incontro unitamente all'unico calcio di angolo a favore dei liguri. Per la statistica ci sono state anche 6 punizioni per parte e 5 interventi dell'arbitro.

Ma ecco la cronaca dell'incontro. Il clima è sereno e disteso, per niente gravido di incubi o brutti presentimenti. I tifosi biancorossi hanno scorazzato, bandiere al vento per la città per tutto il pomeriggio malcelando un certo qual senso di superiorità e di... magnanimità.

Con 25 punti si sentivano in una botte di ferro. Il *clan* sampdoriano (saranno stati in 3000 i tifosi blucerchiati) ostentava una formale... speranzosa diffidenza. Vicenza pullulava di volantini «made in Genova». «La federazione dei clubs blucerchiati», c'era scritto, «nel porgere a nome dei sostenitori sampdoriani un caloroso saluto agli sportivi vicentini formula l'augurio di un arrivederci in serie A. Viva il Lanerossi Vicenza. Viva la Sampdoria!».

Sugli spalti dello stadio Romeo Menti, dove brulicano tifosi e bandiere delle due fazioni, è festa grande due ore prima dell'incontro. Sotto la tribuna centrale i clubs biancorossi inscenano folcloristici festeggiamenti. «Grazie Cina». Dicono i cartelli. Li accompagna la banda. La strategia della salvezza chiede alle contendenti un rassicurante pareggio. Il computer offre loro un comune salvagente. Non è inghippo, è la sorte a voler così.

Logica e buonsenso consigliando di aggrapparvisi. Respingendo categoricamente, ad un'ora dalle ostilità, insinuazioni e sospetti su presunti, taciti accordi, i due *clan* annunciano battaglia.

Batte il calcio d'inizio la Sampdoria. Palla da Lodetti a Corni che finge l'affondo, ma ripassa al collega. La danza è a metà campo. Il ritmo è blando, le marcature a zona. La sfera viaggia sempre di «prima». Morbide aperture da una parte all'altra del campo danno la sensazione del gioco spettacolo.

I contrasti sono appena abbozzati. I contendenti reclamano il fallo che l'arbitro non concede. La gente capisce la antifona, fischia sommessamente, sogghigna, mostra di stare al gioco, di divertirsi. Al 4' e al 6' Salvi spara disimpegni da trenta metri fuori bersaglio. Lo slancio è frenato, la volontà di giocare paralizzata. All'8' Cinesniho ciabatta alto da venti metri. Battara è impegnato al 12' su un tiro rasoterra di Maraschi vicino al palo. Applausi a scena aperta per l'arbitro al 15', che concede la prima punizione della giornata per un'entrata di Spanio su Maraschi. Tira Cinesinho e Battara para in presa alta. Al 21' è Bardin a volare per neutralizzare un pallone sparacchiato alla cieca di Cristin ed indirizzato all'incrocio dei pali. Primo calcio d'angolo. Le coronarie degli allenatori non sembrano correre pericoli. Al 36' Scala tenta il primo vero affondo della giornata, ma spara in corsa sbilanciato, ed è fuori di venti metri. Brivido allo scadere. Discende a *slalom* Cinesinho sulla fascia destra del campo, parte un delizioso *cross* che scende a parabola in area sulla fronte dello smarcato Maraschi. Timida incornata. Battara è sorpreso in contropiede fuori dai poli, ed è una clamorosa traversa. Il cannoniere biancorosso non sembra disperarsi.

Ripresa. La Sampdoria rinuncia a Fotia per Francesconi. Al 12' Puricelli risparmia il vecchio «Cina» e fa entrare Faloppa. Il volto della partita non cambia. Sembra un incontro organizzato per l'addio ad un vecchio campione. Le radioline tengono desta l'attenzione di tutti, con le notizie drammatiche provenienti dagli altri campi che scottano.

Al 26' la Sampdoria rischia di capitolare: Faloppa tira da trenta metri; la sfera è deviata dal collega Fontana. Il proietto sta per sorprendere Battara, che deve annaspare rapido come un gatto sul terreno per non capitolare. Non succede nient'altro. I giocatori implorano la fine del tormento. A dieci minuti dalla fine, è già smobilitazione in campo e sugli spalti. E al fischio di chiusura, dilaga l'invasione. La banda suona per tutti.

Marco Pucci

Bernardini infrange la regola del silenzio domenicale

«Soddisfatto del pari deluso del campionato»

L'allenatore sperava in una posizione di classifica più tranquilla

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 23 maggio

A fine partita com'era da prevedersi, si scatena l'apoteosi: folla e bandiere in campo, striscioni e pifferi. Negli spogliatoi il clima non è diverso, appare lo champagne a suggellare una partita che emozioni ne ha offerte ben poche. Il dott. Pisoni, vice presidente del Lanerossi Vicenza, urla che la squadra ha pienamente meritato la salvezza. «Oggi — prosegue — era la partita della paura; chi perdeva finiva in serie B. Ovvio quindi che si mirasse più a difendersi che ad attaccare. Comunque questa conclusione ci premia giustamente: dopo dieci partite, ricordo, eravamo pressochè spacciati. Ebbene abbiamo saputo risalire la china, costruito con pazienza un risultato finale assolutamente legittimo.

Arriva l'on. Rumor: parole di elogio un po' per tutti; si complimenta in particolare col presidente dott. Farina.

Puricelli, «mago» della salvezza, continua a ridere e stringe la mano a chiunque gli si trovi vicino. Nel baccano assordante Scala («cosa devono fare due squadre che pareggiando si salvano tutte e due?») conferma, per inciso, che trattative sono in atto per un suo passaggio all'Inter o alla Juventus. Faloppa, entrato da tredicesimo, si è reso autore del tiro più pericoloso. «Cosa volete, rispetto agli altri ero fresco. Mi è capitato di tirare e ho tirato, con la speranza che andasse dentro, naturalmente. E' per caso una colpa?». Ovviamente no; certo che a molti nel concerto di oggi, quella di Faloppa è parsa sicuramente una stecca.

L'avv. Colantuoni, presidente della Sampdoria, risponde a Borghi con cui era entrato in polemica per certe affermazioni, a torto ritenute da Borghi contraddittorie. «Io ho semplicemente affermato che tutte le squadre dovrebbero battersi come ha fatto la Juventus, senza concedere nulla. Penso che a dir questo sia perfettamente lecito».

Un'indiscrezione lo dà dimissionario, assieme a tutto il Consiglio direttivo. Pare che nel frattempo il sodalizio blucerchiato sarà retto da tre soci fondatori. L'euforia contagia anche Bernardini, di solito assai riservato. Il «professore» rompe la tradizione del silenzio domenicale per dire che se il pareggio l'ha soddisfatto, il campionato l'ha un po' deluso. Pensava infatti di raggiungere la salvezza con un certo anticipo. Bene lo stesso, comunque. Le voci che lo danno alla Roma per la prossima stagione non lo interessano. Lui fino al 30 giugno è legato alla Sampdoria. Fuori intanto la banda attende gli «eroi» biancorossi. Non sa, la banda, che gli «eroi» stanno facendo marietta. Perchè la società vuol portarli in America diciotto giorni con un premio di soli 2 milioni complessivi. E loro ne vogliono cinque.

Paolo Baldessari

Sandro Mazzola pareggia all'89' il gol segnato nel primo tempo da Nanni

Niente record per i campioni: solo un sospiratissimo 1-1

Entusiasmo all'inizio con palloncini, fiori e applausi - Alla fine «apoteosi» d'obbligo, ma meno convinta

MARCATORI: Nanni (L.) al 23' del p.t.; S. Mazzola (I.) al 44' della ripresa.
INTER: Vieri 5 (Bordon nel s.t. 7); Bellugi 6 (Frustalupi nel s.t. 6), Facchetti 6; Bedin 5—, Giubertoni 5, Burgnich 6; Jair 7, Bertini 5—, Boninsegna 5, S. Mazzola 6+, Corso 6+.
LAZIO: Di Vincenzo 7 (Sulfaro dal 44' s.t.); Papadopulo 7, Legnaro 7; Nanni 7, Polentes 6, Wilson 8; Massa 7, F. Mazzola 7, Chinaglia 6+ (Dolso dal 28' s.t.), Magherini 6, Fortunato 5.
ARBITRO: Trinchieri, di Reggio Emilia, 6.

NOTE: Giornata ventilata, spettatori 50.000 di cui 35.912 paganti per un incasso di lire 70.103.200. Ammoniti Corso (proteste) e Di Vincenzo (ostruzionismo): il portiere, dopo il gol di Mazzola, è stato rimpiazzato da Sulfaro. Incidenti a Papadopulo, a Chinaglia (fuori campo per 7') e a Jair. Angoli: 16 a 1 per l'Inter.

MILANO, 23 maggio

Tutto era stato organizzato a puntino per festeggiare l'undicesimo alloro dell'Inter: palloncini colorati sormontanti un enorme drappo con lo scudetto, bimbi vestiti di nerazzurro per porgere l'omaggio floreale ai campioni; una targa al vicepresidente Peppino Prisco per la sua «fedeltà ventennale»; emissione speciale di cartoline con l'altra faccia della Luna dai colori interisti; giro del campo alla sudamericana dei giocatori con una «maxibandiera» sorretta in prima fila dai cari nemici Corso e Mazzola; manciate di rose, garofani e gladioli sulla folla, naturalmente delirante

In questo rito celebrativo e un po' propiziatorio del prepartita c'entrava anche la Lazio. Alla squadra romana, fresca di retrocessione, toccava la parte della vittima, dell'agnellino da sacrificarsi sull'altare del trionfo fraizzoliano. La cosa era data per scontata. Forse — si diceva — Boninsegna non riuscirà a superare il primato dei cannonieri di Guaita, per quanto... cinque gol alla Lazietta si possono anche fare... Ma il record dei punti in classifica per i tornei a sedici squadre, quello, all'Inter non lo toglie nessuno, che diamine. Il primato è del Milan, con 46; l'Inter ne ha 45, più questi due di rigore con la Lazio e il gioco è fatto. Neanche da mettere in dubbio.

Invece, guarda un po' cosa ti combina la Lazietta! Per prima cosa si mette a spianare la grinta, tanto per dissipare ogni equivoco, e poi comincia a sciorinare un gioco niente male davvero, con Massa e Ferruccio Mazzola a dettar legge sul centro-campo, con Chinaglia a far vedere i sorci verdi a Giubertoni e con una difesa che non si concede distrazioni, brillando per tempismo, decisione e senso del piazzamento. In questa difesa svetta soprattutto Wilson, un «libero» che par fatto di gomma tanto è pronto a rimbalzare dove urge la sua opera. E poi c'è Papadopulo che s'attacca come l'edera a Boninsegna fin dal primo minuto e non lo mollerà per tutta la partita. In effetti, non lo mollerà neppure quando «Boni», stizzito, gli rifilerà un paio di pregevoli «uppercut», non visti dall'arbitro Trinchieri.

Questo Trinchieri, poveraccio, dopo un po' capisce d'esser cascato male come esordiente in serie A. Il pubblico, col passar dei minuti, visto che sarebbe sacrilego prendersela coi suoi campioni, se la rifà con l'omino in giacchetta nera, gratificandolo dei più atroci insulti. Alla Lazio viene riservato invece il molto sportivo coro: «Serie B, Serie B!», ma i biancazzurri se ne fanno un baffo. Proseguono imperterriti a macinare il loro gioco disinvolto, armonioso e agonisticamente «pepato» e, anzi, al 23' vanno dritti in gol. Così: fallo di Corso su Ferruccio Mazzola e punizione affidata a Chinaglia dal limite. Il tiro del futuro milanista (così si dice) perfora la barriera rasoterra, Vieri si tuffa, para, perde il pallone e Nanni, in agguato, infila la porta vuota.

Su San Siro cala la doccia scozzese. Nel copione la cosa non era prevista. In campo, quelli dell'Inter — fin lì deconcentrati — si sforzano di concentrarsi ma non ci riescono tanto bene. In effetti, è sempre la Lazietta a menare la danza. Anzi, questa imperdonabile guastafeste sfiora un paio di volte il raddoppio con Legnaro e «Mazzolino».

Comunque, facendo leva sull'orgoglio, l'Inter va in *forcing*, portando sotto anche Frustalupi, subentrato a Bellugi e al 17' in un batti e ribatti agghiacciante, provocato da due tiri in mischia di Facchetti, Corso mette dentro da pochi passi, mentre l'area laziale è cosparsa di morti e feriti. L'arbitro però annulla e scatena un nuovo putiferio. Si va avanti così: con l'Inter in attacco a testa bassa e la Lazio a menar fiondate in contropiede (e Fortunato manca un clamoroso 2-0).

A un minuto dalla fine, l'Inter salva la faccia. Impennata di Frustalupi, rimpallo tra Magherini e Wilson, raccoglie Sandro Mazzola ed è il sospiratissimo 1-1. Gruppi di tifosi invadono, entusiasti, il campo e nasce un bel po' di confusione che costringe l'arbitro a sospendere l'incontro per 6 minuti. Quando si riprende, due novità: in porta della Lazio c'è Sulfaro (pare che Di Vincenzo sia rientrato negli spogliatoi in segno di protesta) e ai bordi del campo s'è accampata una tribù di «fans» nerazzurri.

Ancora un minuto, poi scatta l'apoteosi «ufficiale». Il campionato è finito, l'Inter è la grande campionessa «quasi record». Ma, a giudicare da oggi, la Lazio sembrava l'Inter e viceversa.

Rodolfo Pagnini

INTER-LAZIO — I nerazzurri hanno fatto così il loro ingresso in campo prima di iniziare l'ultima partita del campionato, vinto con due giornate di anticipo. La Lazio, già condannata alla B, ha assistito malinconicamente all'apoteosi interista e si è poi meritata gli applausi del pubblico per la sua ottima prestazione.

Lorenzo: «Non siamo da serie B»

MILANO, 23 maggio

E' un peccato, per la Lazio, dover dare l'addio alla serie A dopo aver disputato un buon incontro, pareggiando a San Siro e per di più con l'amarezza di dover assistere, dall'altra parte, al trionfo tributato dai tifosi allo scudetto dell'Inter. Lorenzo ha comunque impostato la partita dei laziali tutta per la conquista della vittoria, per la chiusura in bellezza, anche se la classifica era già irrimediabilmente compromessa. «Abbiamo dimostrato, mi sembra, ha detto l'allenatore biancoazzurro, che la Lazio non è proprio una squadra da serie B. Il pubblico milanese ritengo abbia avuto modo di capirlo molto bene. Oggi abbiamo fatto una partita aperta, onesta, direi a buon livello tecnico. Si poteva anche vincere. Abbiamo avuto la possibilità di andare sul 2-0. Poi, invece, c'è stato il pareggio».

Naturalmente il risultato di questa partita, per l'Inter, è assai meno importante. Quello che conta è che il campionato si sia concluso in modo trionfale.

Invernizzi, il tecnico dello scudetto, pone però l'accento più che sull'apoteosi e sul campionato vinto, sui lati meno positivi di questo finale: «Il trionfo sarà una bella cosa, non lo nego, ma è peccato che da questa invasione a patire i danni sarà senza dubbio la società, che quanto meno dovrà pagare una multa. Ho inoltre un secondo motivo di rammarico: quello cioè di non essere riuscito a portare la squadra a 47 punti. Ma non voglio fare troppo il difficile. Lo scudetto è sulle maglie dell'Inter. E questo è importante».

m. c.

Show di un terzino in Cagliari-Verona (4-1)

Mancin scatenato: 3 gol

MARCATORI: Mancin al 32' e al 41' del primo tempo; Riva al 9'; Mancin al 20'; Ferrari al 24' della ripresa.
CAGLIARI: Albertosi 5,6 (dal 24' del p.t. Tampucci); Martiradonna 6, Mancin 7; Poli 6, Niccolai 6,5. Tommasini 6; Domenghini 6,5, Nenè 6, Gori 6, Greatti 6, Riva 6. 13°: Brugnera.
VERONA: Colombo 6; Landini 6 (dal 4' del s.t. Gobbi), Sirena 5,5; Ferrari 6,5, Batistoni 6, Mascalaito 6; Bergamaschi 5, Mazzanti 6, Orazi 5, Mascetti 6, D'Amato 5,5. 12°: Berteotti.
ARBITRO: Cali, di Roma, 6,5.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 23 maggio

Non è certo con questa pur sonante vittoria, che si può dimenticare tutto del Cagliari: il lungo digiuno casalingo cominciato il 7 febbraio, alla seconda giornata di ritorno, dopo la vittoria contro la Lazio; la mancanza di idee per il prossimo campionato, tanto che in questo finale, nonostante non sussistessero problemi di classifica, non è stato fatto alcun tentativo per lanciare qualche nuovo elemento giovane.

Resta solo questo risultato, che non ha neppure mascherato le pecche di sempre, e che è scaturito da una tripletta di Mancin (che, guarda caso, è un terzino) ed un'altra fortunosa rete di Riva. Il tutto a conclusione di una partita senza mordente, almeno da parte del Verona, che si era assicurato anzitempo la salvezza, e con una disposizione tattica, da parte di entrambe le squadre, che invitava un po' tutti i giocatori alla ricerca di un po' di gloria.

Ed in verità c'è stata per tutti, se si considera che sono state segnate cinque reti, una, al Verona, annullata, una traversa colpita dai veneti, ed una infinità di occasioni mancate per un soffio.

Qualche cenno di cronaca. Il primo pericolo lo corre la porta di Albertosi, al 2' del primo tempo su azione di Mascetti che serve a destra Landini: traversone al centro del terzino, e testa di Mazzanti, su cui interviene prontamente Albertosi.

Al 14' Domenghini effettua un lancio filtrante al centro per Riva, e al volo aggira Batistoni, ma troppo lungo, e la difesa veronese può liberare.

Replica il Verona al 15' con Orazi, che dalla sinistra crossa al centro, dove è pronto Bergamaschi, il cui tiro finisce di poco a lato.

Azione individuale di Gori al 20' con una serie di dribbling vincenti finchè serve sulla sinistra Riva, che conclude lambendo il palo destro della porta di Colombo.

Dopo un gol annullato al Verona per evidente fuori gioco, il Cagliari si porta in vantaggio al 32': Greatti effettua un cross verso il centro, lo raccoglie al volo lo smarcato Mancin, che da fuori area batte Colombo. Dopo un paio di pregevoli azioni del Verona senza esito al 33' e al 36', il Cagliari perviene al raddoppio al 41': su cross di Gori verso sinistra è ancora Mancin che raccoglie, si libera di Bergamasco e infila imparabilmente Colombo.

Al 9' del secondo tempo terza rete del Cagliari: scambio Domenghini-Nenè e cross di quest'ultimo verso Riva, appostato al centro; intercetta però Batistoni di testa, che a candela serve proprio Riva, che al volo fa secco Colombo.

Al 20' del secondo tempo il Cagliari realizza la quarta rete: punizione per fallo di Mascalaito su Gori; tira Riva, ribatte Colombo, ed è pronto sulla sinistra Mancin, che realizza la tripletta.

24': punizione di D'Amato e testa di Ferrari, che batte Tampucci, conquistando per il Verona il punto della bandiera.

Regolo Rossi

I RISULTATI

SERIE A

Bologna-Torino	1-0
Cagliari-Verona	4-1
Catania-Napoli	1-0
Inter-Lazio	1-1
Juventus-Fiorentina	1-1
L. R. Vicenza-Sampdoria	0-0
Roma-Milan	1-1
Varese-Foggia	3-0

SERIE B

Arezzo-Palermo	0-0
Brescia-Modena	1-0
Massese-*Casertana	1-0
Catanzaro-Monza	1-1
Como-*Cesena	2-0
Livorno-Ternana	0-0
Mantova-Bari	1-1
Novara-Reggina	2-0
Perugia-Pisa	1-0
Taranto-Atalanta	0-0

MARCATORI

SERIE A

Con 24 reti: Boninsegna; con 20: Prati; con 15: Savoldi; con 13: Bettega; con 11: Cristin; con 10: Clerici; con 9: Domenghini, Chinaglia; con 8: Maraschi, Saltutti, Villa, Riva; con 7: Amarildo, Bigon, Salvi ed Altafini; con 6: Anastasi, Causio, Rivera, Benetti, Combin, Bui, Cappellini, Carelli, Jair, Vitali, Mazzola; con 5: Chiarugi, Facchetti, Capello, Haller, Sormani, Zigoni, Bonfanti, Suarez, Cinesinho ed altri.

SERIE B

Con 14 reti: Spelta; con 13: Benvenuto; con 12: Magistrelli e Toschi; con 10: De Paoli; con 9: Moro, Fazzi, Blasig; con 8: Fara, Mammì, Enzo, Traini, Merighi, Barison, Marmo; con 7: Galluppi, Basilacchi, Corbellini, Vivian, Bercellino, Pellizzaro, Troja ed altri.

CLASSIFICA «A»

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
INTER	46	30	12	2	1	7	6	2	50	26
MILAN	42	30	9	5	1	6	7	2	54	26
NAPOLI	39	30	10	3	2	5	6	4	33	19
JUVENTUS	35	30	9	5	1	2	8	5	41	30
BOLOGNA	34	30	8	6	1	2	8	5	30	24
ROMA	32	30	4	10	1	3	8	4	32	25
CAGLIARI	30	30	5	8	2	3	6	6	33	35
TORINO	26	30	6	7	2	0	7	8	27	30
VARESE	26	30	4	9	2	1	7	7	29	33
L.R. VICENZA	26	30	3	8	3	3	5	7	23	31
VERONA	26	30	6	6	3	1	6	8	23	35
SAMPDORIA	25	30	5	5	5	1	8	6	30	34
FIORENTINA	25	30	1	9	5	2	10	3	26	32
FOGGIA	25	30	5	9	1	1	4	10	28	43
LAZIO	22	30	4	7	4	1	5	9	29	43
CATANIA	21	30	4	6	5	1	5	9	18	39

L'INTER è campione d'Italia.
CATANIA, LAZIO e FOGGIA retrocedono in serie «B»

CLASSIFICA «B»

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
MANTOVA	45	35	10	7	1	6	6	5	37	21
BARI	43	35	13	4	0	4	5	9	39	23
ATALANTA	42	35	10	6	1	3	10	5	37	24
BRESCIA	42	35	10	7	1	3	9	5	36	24
CATANZARO	40	34	12	3	1	2	9	7	32	26
PERUGIA	40	35	12	4	2	2	8	7	40	29
AREZZO	38	35	11	5	2	2	7	8	39	29
MODENA	36	35	9	7	2	3	5	9	29	34
LIVORNO	35	35	7	9	2	3	6	8	21	21
COMO	34	35	8	7	2	2	7	9	32	42
TERNANA	34	35	8	8	1	2	6	10	29	26
PALERMO	34	35	5	10	2	2	10	6	31	29
NOVARA	34	35	9	6	3	1	8	8	28	29
REGGINA	33	34	9	8	1	1	5	10	19	25
MONZA	32	35	7	6	4	2	8	8	29	36
* CESENA	30	35	8	5	4	1	9	8	22	26
PISA	30	35	7	9	1	1	5	12	27	35
TARANTO	29	35	3	12	3	2	7	8	24	31
CASERTANA	25	35	6	9	3	0	4	13	28	45
MASSESE	20	35	3	7	7	1	5	12	18	40

* Penalizzato di due punti
Catanzaro e Reggina una partita in meno

LA SERIE C

RISULTATI

GIRONE «A»: Monfalcone-*Derthona 2-0; Lecco-Rovereto 0-0; Legnano-Sottomarina 1-0; Padova-Alessandria 1-0; Piacenza-Triestina 1-1; Reggiana-Venezia 2-1; Seregno-Trento 1-1; Solbiatese-Pro Patria 0-0; Udinese-Treviso 1-0; Verbania-Parma 2-0.
GIRONE «B»: Anconitana-Imola 1-0; A. Montevarchi-Sambenedettese 1-0; Entella-Lucchese 1-0; Genoa-Prato 2-1; Olbia-Torres 0-0; Ravenna-Imperia 0-0; Savona-Del Duca A. (sospesa per impraticabilità del campo); Spal-Empoli 2-1; Spezia-Maceratese 1-0; Viareggio-Rimini 1-0.
GIRONE «C»: Avellino-Matera 1-0; Barletta-Savoia 2-0; Chieti-Brindisi 1-1; Enna-Pro Vasto 0-0; Lecce-Messina 4-1; Martina F.-Internapoli 1-1; Potenza-Cosenza 2-0; Salernitana-Pescara 2-0; Sorrento-Acquapozzillo 1-0; Viterbese-Crotone 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Reggiana punti 53; Alessandria 50; Padova 47; Venezia 38; Lecco, Solbiatese, Parma e Trento 37; Treviso 35; Seregno e Udinese 34; Legnano 32; Verbania 31; Pro Patria, Piacenza e Derthona 30; Rovereto e Triestina 29; Sottomarina e Monfalcone 25.
GIRONE «B»: Genoa punti 52; Spal 50; Sambenedettese 44; Rimini 41; Lucchese e Del Duca Ascoli 39; Maceratese 38; La Spezia 36; Prato 35; Entella, Savona e Viareggio 33; Imperia 32; Olbia 31; Imola 30; Montevarchi e Anconitana 29; Empoli 28; Torres 24; Ravenna 22.
GIRONE «C»: Sorrento punti 48; Salernitana 47; Brindisi e Lecce 44; Acquapozzillo 39; Potenza 38; Matera, Pescara, Messina, Cosenza e Martina Franca 34; Savoia 33; Chieti, Viterbese, Enna 31; Avellino, Pro Vasto, Crotone 30, Barletta 28; Internapoli 26.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE B

Atalanta-Novara; Bari-Modena; Catanzaro-Casertana; Cesena-Arezzo; Como-Taranto; Massese-Livorno; Monza-Mantova; Palermo-Perugia; Pisa-Reggina; Ternana-Brescia.

SERIE C

GIRONE «A»: Udinese-Derthona; Monfalcone-Lecco; Piacenza-Legnano; Trento-Padova; Pro Patria-Reggiana; Sottomarina-Rovereto; Treviso-Seregno; Parma-Solbiatese; Venezia-Triestina; Alessandria-Verbania.

GIRONE «B»: Ravenna-Anconitana; Imperia-Aquila; Torres-Entella; Prato-Imola; Empoli-Olbia; Maceratese-Rimini; Lucchese-Savona; Del Duca Ascoli-Spal; Genoa-Spezia; Sambenedettese-Viareggio.

GIRONE «C»: Viterbese-Avellino; Enna-Chieti; Acquapozzillo-Cosenza; Pescara-Lecce; Savoia-Martina Franca; Brindisi-Matera; Internapoli-Messina; Crotone-Potenza; Sorrento-Pro Vasto; Barletta-Salernitana.